

POLITECNICO DI TORINO

anno accademico
2003/2004



**Intervento
rappresentante
degli studenti**

Antonio Puglisi

Magnifico Rettore, Autorità, Docenti, amici Studenti,

Oggi è un giorno particolare, inauguriamo il nuovo anno accademico, è un nuovo inizio.

Eppure per uno studente oggi non è diverso da ieri, per lo meno in termini di aspettative e desideri.

Quando uno studente decide di iniziare l'Università lo fa spinto da mille desideri, desideri grandi, legati magari alla realizzazione di grandi opere come quella trasmessa pochi giorni fa dalla televisione su ciò che sta accadendo su Marte: un evento importantissimo nell'ambito della tecnologia e dell'ingegneria.

Forse è più corretto dire che quando uno studente inizia l'università lo fa più che per la voglia di fare "grandi cose", per la voglia di fare "cose da grandi", da adulti. Il cammino è faticoso, ma l'obiettivo è chiaro: diventare adulti!

In questi anni ho capito che l'adulto è colui che costruisce nel mondo tenendo presente tutti i fattori della realtà.

L'uomo nasce con questo assetto, dal primo giorno di vita desidera questo assetto, dal primo giorno di università tende a questo risultato.

Se c'è un inizio, se vale la pena ricordare qualcosa in quest'inizio, allora dobbiamo ricordarci che l'università non può e non deve tradire questo desiderio.

L'analisi dei problemi fino al particolare e lo studio delle tecniche più sofisticate assumono, in questo orizzonte, una potenzialità di metodo inesauribile.

L'università pertanto dovrebbe essere un luogo che favorisca la crescita delle persone. Ciò è possibile solo se l'istruzione e la formazione vengono inserite nell'orizzonte dell'educazione intesa come introduzione alla realtà totale. Educare, dal latino e-ducere, indica che il significato dell'educazione è il "tirar fuori", ovvero far emergere qualcosa che già c'è nella persona, e quindi anche nello studente, e non vuol dire mettere dentro, ovvero "riempire" la persona di nozioni, plasmandola secondo un modello predefinito. L'istruzione risulta pertanto una via dell'educazione; non è, quindi, possibile comunicare informazioni, dottrine e vari saperi senza formare uomini, senza valorizzare il capitale umano, vero fattore di sviluppo per ogni società.

Nei primi anni del capitalismo e della rivoluzione industriale, nell'era delle catene di montaggio, fino all'epoca del boom tecnologico degli anni 60, sembravano di gran lunga più importanti macchine e impianti. Oggi è clamorosamente evidente che l'aspetto determinante del lavoro è quello

intellettuale, non solo per lo sviluppo sociale, ma anche per lo sviluppo economico di un sistema e della singola impresa.

Il premio Nobel per l'economia Becker afferma che è stato calcolato che in Paesi come gli Stati Uniti, o altre società industriali avanzate, il capitale umano (inteso come istruzione, formazione - professionale e non - e salute) rappresenta almeno l'80% della ricchezza.

Il capitale umano è la risorsa del futuro e l'università può essere fautrice di questa fondamentale risorsa.

Il passo successivo è domandarsi come il nostro Ateneo può sostenere il binomio educazione-capitale umano. La risposta a questa domanda non può essere improvvisata in pochi passaggi e ci auguriamo che sia l'argomento principale di confronto fra docenti e studenti in questo nuovo anno accademico.

Nel frattempo ci permettiamo di chiedere, nell'ultimo sforzo di adeguamento alla riforma universitaria, il ritorno immediato a periodi didattici più lunghi, e la revisione, con la partecipazione degli studenti, dei programmi per una corretta valutazione del carico di lavoro.

Speriamo, inoltre, che il dialogo fra docenti e studenti ci aiuti a non far cadere le nostre facoltà nel "mercato della formazione". Bisogna stare attenti, infatti, a non concepire l'università principalmente come un bene produttivo che deve essere amministrato come una società, nella pura logica di massimizzare i profitti e di tagliare i rami economicamente meno produttivi.

L'università è il luogo dove nascono le idee, la guida intellettuale dello sviluppo di una società; quindi deve fornire un insegnamento e una ricerca di qualità, ed è giusto che venga finanziata nella misura in cui fa qualità. Nello stesso tempo anche nell'ottica dell'autonomia, l'università stessa deve muoversi cercando l'intreccio, seppur rischioso, con il mondo dell'industria. Il problema delle risorse è assolutamente prioritario. Senza risorse adeguate l'Italia avrà sempre una struttura di serie B. Intanto, occorre una nuova politica volta ad evitare un uso non razionale delle risorse. L'università ha, poi, anche lo scopo di fornire una preparazione professionale per sbocchi lavorativi di livello medio alto. Ma sostenere la necessità di formare i giovani in vista di un loro sbocco lavorativo non equivale a sostenere quell'efficienzismo aziendalista per cui serve solo ciò che è funzionale alla produzione.

Possiamo affermare con convinzione che un primo passo per la formazione di capitale umano sta nel riconoscere la logica della sussidiarietà come principio base per la libertà di associarsi e creare per ogni studente.

Un'idea di Welfare Society in Università, risposta pronta ed efficace alle necessità e ai bisogni che accompagnano l'esperienza degli studenti

universitari e delle realtà studentesche liberamente nate. La libertà, non è solo libertà di pensiero, è anche libertà di costruire!

Tutte le realtà studentesche sono realtà di indubbio valore e rappresentano infatti l'indice di vitalità di un Ateneo.

Mi sembra di poter dire che bisogna investire nell'istruzione, ma ciò, senza comunicare una passione ideale, e quindi senza educare, probabilmente avrebbe un esito in termini di capitale umano totalmente inferiore alle aspettative.

Vorrei concludere ringraziando il nostro Rettore, per l'estrema disponibilità nell'accogliere gli studenti. La ringraziamo perché il dialogo con Lei è stato in questi due anni sincero e costruttivo.

Un ringraziamento anche a tutti quei docenti e funzionari con i quali abbiamo lavorato e con cui continuiamo a lavorare nelle commissioni e nei consigli, ma soprattutto agli studenti, amici e colleghi, che hanno reso questa avventura possibile.